

**UN ESEMPIO DI COLLABORAZIONE INTELLETTUALE
ROMENO-ITALIANA: GEORGE G. MATEESCU E GIUSEPPE
LUGLI. FRAMMENTI DI CORRISPONDENZA EPISTOLARE**

VERONICA TURCUȘ

Nel breve periodo quando coprì la carica di direttore delegato della Scuola Romena di Roma (1 gennaio 1928 – 7 giugno 1929)¹, George G. Mateescu – archeologo ed epigrafista romeno formatosi a Bucarest agli inizi del secondo decennio del Novecento alla scuola di Vasile Pârvan e specializzatosi nella capitale italiana nel 1922–24 – tentò di continuare l'opera del suo grande predecessore, pur adeguandosi alle esigenze imposte dai nuovi sviluppi nella vita interna dell'istituzione, la cui definitiva organizzazione fu precisata solo verso la metà degli anni Venti, con l'apertura della sezione artistica e con l'accrescimento del numero dei borsisti. Allo stesso tempo, nel guidare la Scuola Romena fondata nel 1920 ed aperta a Roma il 1 novembre 1922 sotto la direzione di Vasile Pârvan, il Mateescu prese in considerazione i consigli di Nicolae Iorga, iniziatore e direttore dell'École Roumaine en France – insediatasi a Fontenay-aux-Roses il 1 luglio 1922² – nonché il suo sostenitore nella competizione per accedere al posto lasciato scoperto dalla morte prematura del Pârvan. Difatti dopo il decesso di quest'ultimo, avvenuto il 26 giugno 1927, Iorga sostenne la raccomandazione del Mateescu da parte dell'Accademia Romena per la carica di direttore a tempo determinato – due anni – della Scuola Romena di Roma, a sfavore di altri controcandidati più noti nell'ambito universitario romeno, data l'esperienza di cattedratici, l'età più avanzata od i contatti politici ed accademici avuti (Theofil Sauciuc-Săveanu, Nicolae Bănescu oppure Emil Panaitescu)³. Nicolae Iorga appoggiò la nomina del Mateescu a capo dell'Istituto Romeno di Roma appunto perché considerava il giovane epigrafista di solo 35 anni il più degno – tra gli alunni di spicco del Pârvan – di continuare la sua opera⁴ e, nello stesso tempo, il più aperto ai suggerimenti che il

¹ Veronica Turcuș, *George G. Mateescu (1892–1929) director al Școlii Române din Roma. Viața și opera*, București, Ed. Academiei Române, 2008, p. 136, 193.

² Petre Țurlea, *Școala Română din Franța*, București, Ed. Academiei, 1994, p. 17.

³ „Academia Română. Anale. Ședințele din 1927–1928”, tom. XLVIII, p. 31–33.

⁴ Nel necrologio scritto da Nicolae Iorga nella sua „Revista Istorică” alla morte prematura di G. G. Mateescu, il grande storico ribadì che il giovane epigrafista era stato „uno dei più distinti discepoli del Pârvan e sicuramente colui che era più in grado di continuare la sua opera, fatto che ci determinò a condurre una vera lotta per metterlo nel posto lasciato libero dal suo mentore e maestro”. N. Iorga, *G. G. Mateescu*, „Revista Istorică”, 1929, 15, no. 4–6, p. 192.

direttore dell'École Roumaine en France intendeva di fare per controllare in un certo senso l'attività di entrambe le istituzioni di studi superiori fondate dallo stato romeno. Dato che all'interno dell'Accademia Romana si pensava nel novembre del 1927, quando fu messa in discussione la questione della raccomandazione del nuovo direttore a Roma, che questi dovrebbe essere uno dei discepoli del Pârvan, formatosi alla sua scuola di storia antica ed archeologia, Emil Panaitescu – ordinario di storia antica all'Università di Cluj, con uno *stage* di perfezionamento alla Scuola Romana di Roma negli anni 1922-24 e sposato con la figlia del ministro romeno in Italia, Al. Em. Lahovary – considerava che sarebbe lui il più adatto per occupare la carica. Nel contesto in cui, durante la vacanza della direzione, gli affari della Scuola furono gestiti dall'Accademia Romana e dalla Legazione romana presso il Quirinale, per quanto riguardava i borsisti, il loro finanziamento ed il loro soggiorno in Italia e dato che entrambe le istituzioni avevano fiducia nel segretario permanente dell'istituzione, Giuseppe Lugli – docente di topografia antica all'Università di Roma ed ispettore delle Antichità del Lazio, nonché socio corrispondente dell'Accademia Romana⁵ –, il Panaitescu cercò di ottenere anche il

⁵ Giuseppe Lugli fu eletto socio corrispondente dell'Accademia Romana l'8 giugno 1926 in seguito alla proposta del Pârvan, che a quel tempo copriva la carica di segretario generale dell'Accademia Romana. Come risulta da una lettera che il Pârvan spedì al Lugli il 10 agosto 1925, il direttore della Scuola progettava già dall'estate precedente l'introduzione dello specialista italiano nella schiera degli accademici romeni. „Ho preparato – scriveva il Pârvan al segretario del nostro Istituto a Roma – il terreno all'Accademia, perché la primavera ventura il Paribeni fosse eletto associato – per il suo Traiano [si tratta del lavoro del Paribeni, *Optimus Princeps. Saggio sulla storia e sui tempi dell'imperatore Traiano*, 2 vol., 1926] – e Lei corrispondente – per la sua Carta archeologica [si tratta della ricerca patrocinata dall'Unione Accademica Nazionale italiana, *Forma Italiae. Regio I. Latium et Campania*, Volumen primum, *Ager Pomptinus*, pars prima, *Anxur-Tarracina*, descripsit Josephus Lugli, Roma, 1926, la cui seconda parte, *Circeii*, uscirà nel 1928]”. Il 1 giugno 1926, lo stesso Pârvan annunciava, nella seduta ordinaria dell'Accademia Romana, che furono presentate le proposte per l'elezione come membri d'onore o corrispondenti dei seguenti scienziati: Kristoffer Nyrop, Angelo Pernice, Charles Bémont, Roberto Paribeni, Edmond Pottier, Giuseppe Lugli, Henri Focillon, Franz Cumont, Jérôme Carcopino e René Cagnat. Nella seduta accademica tenutasi l'8 giugno, il Pârvan presentò lui stesso la proposta per l'elezione del Lugli come socio corrispondente, proposta sottoscritta da nove accademici (al Pârvan si associarono N. Iorga, D. Gusti, I. Lupaș, Șt. Ciobanu, G. Murnu, Al. Lăpedatu, G. Balș, G. Bogdan-Duică). „Tra i giovani scienziati italiani che negli ultimi dieci anni s'affermarono rimarchevolmente nel campo delle ricerche di topografia romana – veniva menzionato nella raccomandazione – si annovera anche Giuseppe Lugli, docente di questa disciplina all'Università di Roma e socio corrispondente della Pontificia Accademia di Archeologia. Da due anni, egli ha l'onore di rappresentare il suo paese come perito della U.A.I.: l'Unione Nazionale delle Accademie Italiane gli ha dato l'incarico di rilevare la mappa archeologica del Lazio e quest'anno egli è riuscito a presentare a Bruxelles il primo volume del suo lavoro, che ho l'onore di deporlo accanto per la Biblioteca della nostra Accademia. Nonostante ciò, questi bei titoli non sarebbero sufficienti perché il Lugli sia raccomandato ai Loro voti in vista della sua elezione a socio corrispondente, dato che di giovani specialisti come lui l'Italia ne ha abbastanza e non possiamo proporvi tutti, in questa sede, per essere eletti nella nostra istituzione. Lugli ha però un altro titolo, unico, che ci lo raccomanda esclusivamente. Egli è, da quattro anni, il segretario della

suo appoggio in vista di una possibile nomina. In particolar modo i loro rapporti cordiali, stabiliti negli anni quando il Panaitescu soggiornò a Roma come borsista della Scuola – anni in cui, tra l'altro, si avvicinò anche alla figlia del Lahovary – a cui si aggiungevano i rapporti di cortesia diplomatica che il ministro romeno a Roma aveva mantenuto con il primo direttore ed il suo segretario sin dagli inizi degli anni Venti, determinarono il Panaitescu a sollecitare al Lugli una raccomandazione indirizzata all'Accademia Romana⁶. Il sostegno di cui il suo rivale godeva dalla parte del segretario della Scuola⁷ condusse il Mateescu – che

nostra scuola a Roma. Le relazioni del direttore della Scuola Romana di Roma vi l'hanno menzionato sempre con le più favorevoli valutazioni”. In seguito a questa raccomandazione letta dal Pârvan, l'assemblea elesse, in unanimità, Giuseppe Lugli come socio corrispondente dell'Accademia Romana. Difatti si deve notare che tutti gli specialisti sopramenzionati furono eletti soci dell'Accademia Romana nel giugno 1926. „Academia Română. Anale. Ședințele din 1925–1926”, tom. XLVI, p. 108, 150–151; *Vasile Pârvan. Scrisori inedite. Lettere inedite*, a cura di Ion Bulei, București, Institutul Cultural Român, 2007, p. 78.

⁶ Al riguardo il materiale in via di pubblicazione V. Turcuș, *Din raporturile intelectualității universitare clujene interbelice cu elita academică italiană: Emil Panaitescu în corespondență cu Giuseppe Lugli*, „Anuarul Institutului de Istorie «George Barițiu» din Cluj-Napoca. Series Historica”, 2011, 50.

⁷ In merito alla preferenza del Lugli per un'eventuale nomina del Panaitescu a capo della Scuola Romana di Roma vedi le lettere che G. G. Mateescu oppure Claudiu Isopescu – filologo formatosi a Bucarest alla scuola del professor Ramiro Ortiz, già alunno del nostro Istituto nella capitale italiana e, dal 1926, professore di lingua e letteratura romena all'Università di Roma – indirizzarono a Nicolae Iorga nel 1928. Il 2 gennaio 1928, nell'epistola di risposta ad una lettera che l'accademico mandò al giovane epigrafista con la notizia che prima delle feste l'Accademia Romana aveva mantenuto la sua determinazione nel raccomandarlo come direttore a Roma, il Mateescu sottolineò: “Il segretario Lugli si congratula con me un po' acre, perché «sono arrivato, così giovane, ad essere l'erede di un grande maestro come il Pârvan» e mi mostra le difficoltà che mi aspettano. In seguito, testualmente: «Per quanto riguarda me, rimango al mio posto, finché Ella avrà preso l'effettiva direzione della Scuola e finché la mia presenza sarà necessaria per sistemare tutte le questioni pendenti, soprattutto la mia personale di cui parleremo a voce». Sembra suggerire che più tardi sarebbe disponibile ad andarsene, però non credo, perché so di che grande utilità sono per lui la casa e gli altri vantaggi di quali gode nella Scuola. Ricevo certe notizie da Roma che sono stati fatti ora frequenti conciliaboli, ai pranzi alla Legazione o dal Lugli, tra questi, il suocero ed il genero [Al. Em. Lahovary ed Em. Panaitescu], che sta là per le feste. Non è da meravigliarsi che la decisione fu per tanto tempo rimandata ed ostacolata”. Ed in una lettera del 30 gennaio 1928, indirizzata sempre a Nicolae Iorga, il Mateescu opinava, con maliziosi riferimenti agli atteggiamenti del Lugli: “Peraltro credo che non c'è grande fretta di andare subito a Roma. Scriverò alla Scuola, tanto all'«amabile» segretario, quanto ai membri, i quali, molto carini, mi hanno fatto gli auguri di Capodanno, di mandarmi resoconti sulla loro attività, per restar informato fino al mio arrivo [a Roma]”. La stessa posizione del Lugli in riferimento alla nomina del Mateescu nella carica di direttore della Scuola Romana di Roma compare anche in una lettera che Isopescu mandò a Nicolae Iorga il 4 aprile 1928. “In occasione del Congresso di Studi Romani (21 aprile) – scriveva Claudiu Isopescu – mi sono interessato in tempo ed il Mateescu terrà una relazione sui *Primi rapporti fra Roma e le popolazioni della Tracia*. Il Mateescu, come direttore della Scuola, non compare fra i membri del Comitato di onore, di cui sono soci tutti i direttori delle Scuole straniere ed anche il segretario della Scuola cecoslovacca – un giovane di 4[0] anni senza alcun lavoro scientifico. Io non sapevo dell'esistenza di

aveva mantenuto con Giuseppe Lugli ottimi rapporti in seguito al periodo trascorso a Roma, quando il professore italiano guidò, accanto all'accademico Pârvan, il lavoro di perfezionamento del giovane epigrafista romeno – a manifestare all'inizio una certa diffidenza al riguardo la collaborazione con il Lugli. Però questa diffidenza scomparve durante il periodo che il direttore Mateescu trascorse alla Scuola di Roma nella primavera del 1928, per tutto il mese di aprile, quando tra i due studiosi si stabilì una buona intesa, nel beneficio indiscutibile dell'organizzazione e del funzionamento dell'istituto⁸. La loro proficua collaborazione nell'interesse della Scuola emerge anche dal rapporto che il Mateescu presentò all'Accademia Romana il 12 maggio 1928, in cui il direttore

tale comitato, mentre il Lugli, che si oppose alla nomina del Mateescu, non considerò un suo obbligo di annunciare il nome del nuovo direttore. Mi sono interessato alla Segreteria del Congresso, da dove mi hanno comunicato che questo comitato fu organizzato l'anno scorso, ma siccome il Pârvan scomparve, loro non furono messi al corrente sulla nomina del nuovo direttore. In questo modo *solo* la nostra Scuola non è presente nel dato comitato, grazie al segretario, che è pagato dallo stato e riceve tanti favori, mentre lui non si degnava di questi vantaggi. In quanto a io, il Lugli non farà al congresso alcuna relazione, mi sa che non sta bene col fascismo. Il Lugli ha espresso l'insoddisfazione al riguardo la Sua proposta per la nomina del Mateescu, ed ora spera che, entro due anni, verrà il suo amico, Panaitescu Emil. Sarebbe necessaria la sostituzione del signor Lugli. Potrebbe rimanere [come segretario] alcuno degli attuali borsisti, perché se il Mateescu restasse di qua tutto l'anno, non sarebbe bisogna di un segretario ufficiale, un alunno della Scuola essendo in grado di svolgere questo incarico; comunque, farebbe di più che il Lugli, che non compie alcun ruolo. Prima della nomina del Mateescu diceva a tutti gli italiani di aver presentato le dimissioni, perché non può restare il segretario del Mateescu, il quale è stato il suo alunno. Il Mateescu avrà da lavorare di qua per poter disperdere le nuvole nere che ha portato dietro di sé il Lugli". *Nicolae Iorga și Universitatea din Cluj. Corespondență (1919–1940)*, a cura di Petre Țurlea e Stelian Mândruț, București, Academia Română, Fundația Națională pentru Știință și Artă, Institutul de Istorie și Teorie Literară "G. Călinescu", 2005, p. 245, 249; *Claudiu Isopescu, mesager al spiritualității românești în Italia. I. Corespondență (1926–1942)*, a cura di D. Vatamaniuc, București, Ed. Academiei Române, 2006, p. 48–49.

⁸ Il 5 maggio 1928, G. G. Mateescu informò Nicolae Iorga che alla Scuola era riuscito "a placare i piccoli dissidi e grazie ad una certa diplomazia" era stato in grado di convincere anche il segretario Lugli a dargli ascolto ed a non sperare più in alcun cambiamento. "Della sua utilità – sottolineò il Mateescu a Iorga – Le parlerò di persona". Alla fine del 1928, dopo il periodo trascorso dal Mateescu a Roma nell'ottobre dello stesso anno, il giovane direttore scriveva a Nicolae Iorga molto contento: "Ho constatato durante il mio soggiorno che il segretario, il sig. Lugli, è ora pieno di devotamento verso di me e ci aiuta in modo tale da assicurare alla nostra Scuola una buona reputazione". Sempre in quel periodo, il Mateescu offriva al segretario generale dell'Accademia, Ioan Bianu, un panorama simile sui rapporti con il segretario della Scuola. "Con egli [G. Lugli] mi trovo ora in ottime relazioni e lui fa tutto il possibile per accontentarmi ed impiega ogni sforzo per il buon andamento della Scuola. Io l'ho trattato in maniera molto europea e non gli ho mai ricordato alcun cosa sui fatti a me riferiti, né preso in considerazione le delazioni esagerate contro di lui dei soci della Scuola dell'anno passato. Ora mi tiene al corrente quasi settimanalmente con tutto l'accaduto della Scuola, senza però interferire nei dettagli di natura privata della vita dei borsisti. Così che sono molto contento di lui e lavoriamo in perfetto accordo anche in quanto riguarda il bilancio finanziario". *Scrisori către Ioan Bianu*, a cura di Marieta Croicu e Petre Croicu, vol. II. *Documente literare*, București, Ed. Minerva, 1975, p. 252–253; *Nicolae Iorga și Universitatea din Cluj*, p. 258, 269.

della Scuola precisò esplicitamente che „la gestione dei beni della Scuola e l'amministrazione delle sovvenzioni dai due Ministeri furono condotte con molta abilità e provvedutezza dal segretario in carico, nominato dal compianto Pârvan, il sig. Giuseppe Lugli, docente-archeologo all'Università di Roma e topografo noto nel mondo accademico [...] Accanto alla cura degli interessi materiali della Scuola, il sig. Segretario, che risiede nella Scuola, si adoperò con tutti i suoi sforzi per mantenere il prestigio, raggiunto grazie al precedente direttore, e le relazioni che la nostra Scuola tratteneva con le istituzioni scientifiche italiane, con le Scuole archeologiche e storiche straniere, con gli scienziati, archeologi e storici, italiani e stranieri. I suoi contatti personali nell'ambito intellettuale di Roma e d'Italia sono stati e sono tuttora di grande utilità per l'attività dei soci e per raggiungere i fini della Scuola [...] Per queste ragioni, data la sua posizione scientifica e dato che conoscevo la persona del sig. segretario da quando sono stato socio della Scuola durante i suoi primi due anni di funzionamento (1922-24), subito dopo la conferma della mia nomina a direttore, gli ho chiesto, in una lettera, di restare in carica, di accordarmi tutto il suo appoggio per poter conservare intatta la ricca eredità lasciata dal mio compianto professore, Vasile Pârvan, e di seguire fedelmente le vie da egli aperte. Consecutivamente alla sua risposta affermativa, trattai ed organizzai, per mezzo della corrispondenza epistolare in italiano, tutti gli affari della Scuola, dal 15 febbraio fino al mio arrivo a Roma, agli inizi del mese di aprile del 1928. Egli continua tuttora a controllare le attività della Scuola in mia assenza e mi tiene regolarmente informato di tutto l'accaduto. Il sig. segretario mi ha presentato una sua lettera in cui mi chiede di intervenire presso l'On. Accademia Romana e presso l'On. Ministero dell'Istruzione, per regolarizzare in un preciso senso la sua situazione. Indirizzerò questa lettera a chi di competenza, tradotta in romeno, con la raccomandazione di ricevere, per quanto possibile, una valutazione positiva, nei limiti della legislazione romana, dato che la sua persona ed attività si sono dimostrate utili alla nostra Scuola e contribuiscono al consolidamento dei rapporti romeno-italiani”⁹.

Dalla corrispondenza ivi presentata emerge appunto il fatto che i rapporti di cortesia intellettuale stabilitisi tra il Mateescu ed il Lugli nel primo lustro del Ventennio e ripresi su nuove basi – nel contesto istituzionale preciso della relazione tra il direttore della Scuola Romana di Roma ed il segretario permanente dell'Istituto – si protrassero per tutta la durata del mandato del Mateescu, stroncato improvvisamente, nell'estate del 1929, dalla sua morte prematura. Inoltre, l'ultima lettera, indirizzata al Lugli dalla vedova del giovane direttore della Scuola, Felicia Mateescu, esprime una simile gentilezza a livello dei legami esistenti tra le due famiglie, saldati in particolar modo nel contesto in cui la signora Mateescu

⁹ Archivio Nazionale di Bucarest, Fondo personale Em. Panaitescu, no. 946, cartella 7, f. 31–31v; *Scrisori către Ioan Bianu*, vol. II, p. 246.

soggiornò a Roma più a lungo negli anni in cui il marito fu socio dell'Istituto, essendo alloggiata – come tra l'altro le spose di Alexandru Marcu e Paul Nicorescu, due dei primi borsisti dell'istituzione fondata nella capitale italiana – nella sede della Scuola in via Emilio del Cavaliere 11¹⁰.

I documenti annessi ivi pubblicati, oltre le informazioni d'interesse personale al riguardo i due universitari e le loro famiglie, colgono un valore dal punto di vista del funzionamento della Scuola Romana di Roma tanto sotto la guida del Pârvan, quanto nel periodo in cui il Mateescu diresse l'istituzione.

Dalla lettera del 1 dicembre 1924 che G. G. Mateescu mandò al segretario della Scuola – risposta ad un'epistola del Lugli in cui il professore italiano si congratulava col giovane specialista romeno, probabilmente per la discussione della tesi di dottorato del Mateescu, avvenuta all'Università di Bucarest il 15 ottobre 1924 sotto la guida di Vasile Pârvan – emergono dati interessanti sul processo di pubblicazione del primo volume dell'annuario della Scuola, "Ephemeris Dacoromana". Com'è noto, per il volume inaugurale della serie, il Mateescu preparò un contributo ampio di quasi 250 pagine su *I Traci nelle epigrafi di Roma*, lavorato sotto la tutela del Pârvan e presentato in seguito come tesi di dottorato. Il piano del Pârvan era di pubblicare tanto il primo volume dell'annuario della Scuola – sostanzialmente la raccolta dei contributi presentati dai borsisti per l'anno 1923 –, quanto il secondo numero – i materiali pertinenti al 1924 – nello stesso tempo e prima delle feste natalizie del 1924, in vista di assicurare al bollettino la giusta periodicità, „così che in seguito – scriveva il direttore al segretario della scuola il 29 giugno 1924 –, ogni anno nelle grandi ferie, avessimo preparato il materiale per volume rispettivo, che parirebbe ogni Settembre od Ottobre”¹¹. Di più, il Pârvan progettò per ogni numero della rivista una parte amministrativa, da pubblicare alla fine del volume, rubrica in cui doveva comparire il rapporto amministrativo annuo della Scuola, redatto dal Lugli, con il bilancio dei redditi e delle spese, con lo stato della biblioteca ecc. „Il rapporto per 1922/1923 – indicava il direttore al segretario nell'estate del 1924 – sarebbe pubblicato alla fine del volume che porta come anno 1923; e così via”¹². Quest'ultima iniziativa non fu mai tradotta in pratica¹³, così come non si materializzò un altro pensiero del

¹⁰ „Academia Română. Anale. Ședințele din 1927–1928”, tom. XLVIII, p. 23.

¹¹ Difatti, il 18 luglio 1924, il direttore informò nuovamente il suo collaboratore italiano che “la grande cosa dell'autunno sarà il Bollettino. Come ho già detto – ribadiva l'accademico romeno – stamperemo due volumi alla volta per metterci al corrente; nell'avvenire avremo a pubblicare ogni autunno un volume. Bisogna dunque semplicemente terrorizzare i soci tanto per la qualità del lavoro, quanto per la puntualità del finire le loro contribuzioni”. *Vasile Pârvan. Scrisori inedite. Lettere inedite*, p. 44, 46.

¹² *Ibidem*, p. 44.

¹³ Nell'ottobre 1924, il Pârvan pensava ancora ad una cronaca scientifica ed amministrativa, da farsi per ogni numero, in cui tanto il direttore quanto il segretario dovevano offrire agli specialisti stranieri „tutte le informazioni necessarie intorno alla Scuola ed all'attività archeologica romena”. *Ibidem*, p. 53.

Pârvan, quello di far contribuire al bollettino della Scuola anche il direttore ed il segretario¹⁴, essendo la decisione di non introdurre nella rivista i saggi suoi e del Lugli presa probabilmente in seguito ai consigli di questi, appunto „per non avere l'aria – secondo l'espressione del Pârvan – di crescere il valore della pubblicazione per il nostro peso”¹⁵. Per la stampa della rivista, il direttore scelse per prima la Casa editrice Bardi, specializzata in pubblicazioni di elevato valore scientifico in campo archeologico, filologico, storico, architettonico ed orientalistico, marchio editoriale che puntava nello stesso tempo sulla qualità e la tiratura limitata. Nella corrispondenza con il segretario della Scuola, il Pârvan chiese più volte che sia fatta attenzione ai caratteri greci e sollecitò al Lugli di ribadire la cosa al Bardi, dato che la maggior parte dei contributi facevano uso di tale alfabeto¹⁶. Nel settembre dello stesso anno, 1924, il Pârvan spedì al Lugli l'elenco dei contributi dei due volumi dell'annuario – materiali realizzati da tutti i sette membri delle prime generazioni di alunni –, elenco da cui spicca il lavoro del Mateescu, l'unico ad avere 150 pagine, contenuto nel primo numero. Sotto il titolo con cui fu registrato dal Pârvan – cioè *I Thraci a Roma* – il direttore notò minutamente „il testo rumeno, già, la trad. ital. in corso da farsi”¹⁷. Allo stesso tempo, il sommario preliminare del Pârvan non prevedeva alcun contributo del Mateescu per il secondo volume, dove comparivano solo i lavori dei membri della seguente generazione dei borsisti, Ștefan Bezdechi, Al. Busuioceanu e Claudiu Isopescu accanto ad un secondo lavoro – difatti una ricerca su problemi di storia universale, in particolar modo su esempi italiani – dei primi soci, il Nicorescu, il Marcu ed il Panaitescu. Nel mettere al corrente il segretario della Scuola con la questione dell'annuario, il direttore Pârvan gli chiese nell'ottobre del 1924 di rivedere i manoscritti dei borsisti¹⁸. Le complicazioni finanziarie, in particolar modo lo scambio valutario sfavorevole alla moneta nazionale, determinarono Vasile Pârvan di far stampare il bollettino dell'Istituto a Bucarest, alla „Cultura Națională”. Alla fine del novembre 1924, la gran parte del primo volume dell'annuario era in stampa, ma la mancanza di puntualità dalla parte di alcuni membri della Scuola nel consegnare i loro

¹⁴ Nell'estate del 1924, l'accademico invitò il Lugli a dare alcuni contributi scientifici per l'annuario, “ogni anno almeno una piccola cosa nuova”. *Ibidem*, p. 44.

¹⁵ *Ibidem*, p. 53.

¹⁶ Vedi la lettera del Pârvan al Lugli del 6 ottobre, del 19 ottobre e del 26 ottobre 1924. *Ibidem*, p. 52, 55–56.

¹⁷ *Ibidem*, p. 50.

¹⁸ „Alla fine di questo mese o nei primi giorni di Novembre – informò il direttore al riguardo – partono in gruppo nuovi soci per Roma. Essi porteranno con loro i manoscritti che ho già ricevuto e Lei pregherà il Bardi di cominciare subito la stampa. Lo stesso farà Lei coi manoscritti dei soci che si trovano a Roma, naturalmente dopo aver letto Lei stesso il testo e aver già fatto le correzioni [correzioni] necessarie. Tutto il materiale sarà poi rivisto nelle bozze da me e sarà modificato, se necessario, in tal modo che io posso prendere in fatti la responsabilità della pubblicazione, come direttore”. *Ibidem*, p. 52.

materiali ritardò la pubblicazione dei due numeri fino alla primavera del 1925¹⁹. „Oggi stesso – diede il Pârvan notizia al segretario Lugli il 19 novembre 1924 – ho dato in stampa la più gran parte del I volume: Bezdechi, Marcu, Mateescu, Nicorescu. Manca soltanto il Panaitescu. Dica prego al Busuioceanu di finire, per Bacco, questa mai finita Caffarella²⁰. Se per caso le piante per Nicorescu, che il nostro amico Gismondi²¹ sta facendo, non sono ancora pronte, lo preghi di finirle per non ritardare troppo la *mia partenza* per Roma: perché – lo dica anche al Panaitescu, che aspetta il mio ritorno per darmi i suoi lavori – io non partirò da qui finché *tutto il materiale* per ambedue i volumi fosse dato in stampa! Aspetto dunque: 1. Le poche pagine degli Scavi a Tyras che mancano ancora all'articolo I del Nicorescu; *tutto* il materiale illustrativo che, salvo un solo foglio, manca a questo articolo. 2. I ritratti di Decebalò del Panaitescu, col materiale illustrativo completo. Questo per il primo volume. Per il secondo: 1. L'articolo del Busuioceanu sulla Caffarella col materiale illustrativo. 2. Isopescul – almeno due tre pagine! – *perché altrimenti sarò forzato di mandarlo già per Natale via...* 3. Gli Scipioni del Nicorescu, colle piante a fotografie complete. 4. „Fidenae” del Panaitescu. La prego molto di parlare in tono serio e deciso ai ritardatari: io non posso perdere il tempo anche in [nel] 1925 con cose che spettano all'anno scolastico 1923/24!!”²².

¹⁹ Il 24 marzo 1925, il Pârvan chiese al Ministero della Pubblica Istruzione di Romania il pagamento dei primi due volumi dell'annuario della Scuola, sollecitando un vaglia di 200.000 lei per la Casa editrice „Cultura Națională”. Nell'estate del 1925 i due numeri del bollettino erano già pronti ed agli inizi dell'agosto il direttore pensava alla mirata diffusione della rivista. „Finalmente abbiamo cominciato a spedire dappertutto i due volumi del nostro annuario – scriveva Vasile Pârvan a Giuseppe Lugli il 10 agosto 1925 –. Qui appresso un primo elenco degli indirizzi già sistemati qui da noi. Adesso trattiamo col Ministero degli Esteri per farci spedire più commodamente una o più casse grandi per il nostro Bardi, che sarà molto contento di aver – come editore! così bei libri come questi! Le mando in pacchi postali al Suo indirizzo cinque pai [paia] di volumi; da questi un paio sarà subito rilegato e messo nella biblioteca. I quattro altri le porterà dal Paribeni con questo discorso da parte Sua (che è anche mia): «Professore, ecco l'occasione concreta di provare in altri luoghi, come Ella è stato savio nel sostenere il Parvan per i suoi scopi già dal primo momento: i risultati sono adesso eccellenti per l'Italia, vista la grande impressione che farà sulle altre Scuole e nazioni estere a Roma la perfetta italianità della Scuola Romana. Colla sua politica il Pârvan ha allargato le frontiere della nostra Italia ed Ella è stato il suo più prezioso collaboratore. Porti dunque questi primi quattro pai [paia] di volumi, dove crede che saranno meglio intesi come fatto reale di vera amicizia italo-romena»... Se il Paribeni non è a Roma, fa niente. L'aspetteremo. Io voglio che egli continui ad essere il nostro ministro plenipotenziario in Italia. Al nostro Lahovary, se lo vede, dirà che ho spedito separatamente i suoi volumi di omaggio... e punto...”. *Vasile Pârvan. Corespondență și acte*, a cura di Al. Zub, București, Ed. Minerva, 1973, p. 270; *Vasile Pârvan. Scrisori inedite. Lettere inedite*, p. 77.

²⁰ Si tratta del saggio del Busuioceanu, *Un ciclo di affreschi del secolo XI: S. Urbano alla Caffarella*, „Ephemeris Dacoromana. Annuario della Scuola Romana di Roma”, Roma-București, 1924, 2, p. 1–65.

²¹ L'architetto ed archeologo italiano Italo Gismondi (1887–1974), direttore degli scavi di Ostia per 44 anni e, dal 1919 al 1938, sovrintendente delle Antichità della città di Roma.

²² *Vasile Pârvan. Scrisori inedite. Lettere inedite*, p. 60–61.

La stessa fretta che il direttore Pârvan richiese ai borsisti nel lavoro di redigere e correggere i loro contributi per l'annuario emerge anche dalla lettera che il Mateescu mandò al Lugli il 1 dicembre 1924. Dall'epistola risulta che il lavoro del Mateescu, pur essendo pronto in romeno – difatti, come già ricordato, fu presentato come tesi di dottorato all'Università di Bucarest nello stesso autunno – non era ancora tradotto in italiano ed il giovane epigrafista consacrò in quei mesi tutto il suo tempo libero per poter finire la traduzione. Agli inizi del dicembre, il Mateescu aveva già finito quasi tutto il materiale, spedito da Cluj al direttore, a Bucarest, e gli rimase da ultimare una ventina di pagine. Lo studioso si mostrò però molto preoccupato – ed espresse la sua preoccupazione al Lugli – dal fatto che nessun madrelingua abbia rivisto il suo testo, dal punto di vista dell'italiano utilizzato. La sua acribia scientifica – difatti lo stesso rigore che determinò il Mateescu a chiedere, per i problemi dell'analisi onomastica delle fonti epigrafiche, i consigli del lettore di lingua e letteratura italiana all'Università di Cluj, Giandomenico Serra, che in quegli anni svolgeva ricerche sulla storia del cognome italiano²³ – lo indusse ad esprimere il timore che „errori madornali” di lingua fossero presenti nella sua traduzione²⁴.

Sembra che il problema della revisione dell'italiano usato dai borsisti nel redigere i loro testi fu messo in discussione nell'inverno del 1924–25 dal Pârvan nei colloqui con il Lugli a Roma, durante il periodo in cui il direttore soggiornò nella Scuola²⁵, perché nella primavera seguente compaiono nella corrispondenza fra il Pârvan ed il segretario dell'Istituto riferimenti ai testi degli alunni – già sistemati come bozze – spediti allo specialista italiano per una rigorosa revisione finale dal punto di vista linguistico²⁶. Lo stesso interesse per la cura dell'italiano utilizzato nei testi dell'annuario risulta anche dalla premura con cui Vasile Pârvan spedì al Lugli, agli inizi del mese di maggio 1925, le ultime bozze del suo *Proemio* della rivista, pregandolo di „leggerle con attenzione e di completare anche il nome del Direttore dell'Archivio, Sig. Re, domandando direttamente all'Archivio come si chiama”²⁷. Anche per il terzo volume dell'”Ephemeris”, in preparazione dall'estate del 1925, il Pârvan chiese ai soci della Scuola, tramite una lettera indirizzata al Lugli il 25 agosto, di far attenzione alla redazione dei loro materiali, compresa la richiesta che

²³ Vedi G. G. Mateescu, *I Traci nelle epigrafi di Roma*, „Ephemeris Dacoromana”, 1923, 1, p. 169.

²⁴ Doc. no. 1 dell'annesso.

²⁵ Il 31 dicembre 1924, il Pârvan comunicò al Lugli che entro due settimane era deciso di partire per Roma, chiedendogli di non spedire più alcun testo, ma di preparare tutto il materiale tale da sistemarlo insieme, direttore e segretario, all'arrivo del primo dei due alla Scuola per l'abituale periodo da trascorrere nella capitale italiana. *Vasile Pârvan. Scrisori inedite. Lettere inedite*, p. 65.

²⁶ “L'annuario ha cominciato a andare in machina – scriveva il Pârvan al Lugli il 29 aprile 1925 –. Ma neanche oggi non ho che uno solo dei due articoli del Panaitescu. Questi giorni Le manderò le bozze del Nicorescu per la revisione dello stile italiano. Dica, prego, al Isopescu che il suo articolo sarà presto [pronto] fra poco e che deve spedirmi le bozze *ben rivedute* –, anche da Lei, perché non ho più la possibilità di mandargli un'altra revisione”. *Ibidem*, p. 66.

²⁷ *Ibidem*, p. 68.

l'italiano fosse completamente rivisto da uno specialista²⁸. Lo stesso fece il Pârvan con la sua prefazione per il terzo numero dell'annuario oppure, un anno più tardi, con il *Proemio* del „Diplomatarium Italicum”, il secondo periodico della Scuola, destinato a pubblicare i documenti raccolti dai soci negli archivi italiani²⁹.

Rispetto al sommario dei primi due volumi dell'annuario che Vasile Pârvan compilò nel settembre 1924, agli inizi del dicembre G. G. Mateescu annunciò il Lugli che aveva l'intenzione di pubblicare pure un articolo nel secondo volume, „una ventina di pagine sulla parentela tra i nomi traci e i nomi sarmatici”³⁰, difatti il futuro contributo *Nomi traci nel territorio scito-sarmatico*³¹.

Le due lettere che risalgono al periodo quando il Mateescu fu direttore della Scuola Romana di Roma offrono alcuni dati interessanti sul modo in cui il giovane epigrafista guidò l'istituzione³². Dai due documenti emerge chiaramente che G. G. Mateescu cercò di portar avanti l'opera del suo grande precursore, tanto dal punto di vista dell'appoggio – compreso quello finanziario – accordato ai soci dell'istituto per effettuare le loro indagini scientifiche, inclusi gli *stages* di ricerca in varie parti dell'Italia³³, quanto per il rigore delle norme di vita interna imposte ai borsisti. Il tono con cui discute con il Lugli le diverse questioni attinenti alla vita scientifica ed amministrativa della Scuola, dai temi dei lavori di ricerca fissati agli alunni alla gestione attenta dei fondi mandati dai due ministeri (il Ministero della Pubblica Istruzione ed il Ministero dei Culti e delle Arti) che provvedevano al funzionamento dell'istituzione, alle regole dell'organizzazione interna, addirittura al problema dell'acquisto di materassi e cuscini, richiama moltissimo lo stile del Pârvan di fare il direttore, che fu senz'altro un ottimo fondatore ed organizzatore, attento complessivamente a tutti i dettagli della vita di un tale istituto.

Simile al Pârvan, che provò sempre, in quanto possibile, di gestire i fondi della Scuola nel modo tale da offrire ai borsisti la possibilità di svolgere le loro

²⁸ *Ibidem*, p. 80.

²⁹ „Ecco qui la prefazione al terzo volume dell'Ephemeris – scriveva Vasile Pârvan al Lugli il 29 agosto 1925 –. La legga con attenzione [...] Legga prego il testo della prefazione, faccia le coreezioni [correzioni] che crede necessarie e me la mandi qui”. In cambio, per il proemio del „Diplomatarium” incaricava della revisione del testo anche il suo amico R. Paribeni. „Le mando le bozze del Proemio al *Diplomatarium* – dava notizia il direttore al Lugli il 16 luglio 1926 – per leggerle insieme al nostro amico Paribeni, il quale è un buono stilista, e dargli la forma definitiva. La prego di spedirmele poi abbastanza presto qui”. *Ibidem*, p. 81, 103.

³⁰ Doc. no. 1.

³¹ „Ephemeris Dacoromana”, 1924, 2, p. 223–238.

³² Per il quadro del problema, V. Turcuș, *George G. Mateescu (1892–1929) director al Școlii Române din Roma*, p. 144–172.

³³ L'art. 8 del Regolamento della Scuola – redatto dal Pârvan e pubblicato in „Monitorul Oficial” del 13 agosto 1921 – prevedeva al riguardo che i borsisti compiono gli studi nelle varie scuole ed istituti superiori italiani, dove sono promosse le direzioni di ricerca di cui la Scuola s'interessa. Il secondo paragrafo aggiunge la precisazione che tanto la scelta della linea di studio e dei temi afferenti quanto i viaggi per lo studio o le gite archeologiche e storico-artistiche vengono stabilite dal direttore.

ricerche anche fuori Roma oppure di stanziare alcune somme per i materiali fotografici o per le copie dei documenti³⁴, il Mateescu diede indicazioni al segretario Lugli, il 30 novembre 1928, di consegnare a Ștefan Pașca – romanista che proveniva dall'ambito universitario di Cluj, formatosi come specialista al Museo della Lingua Romena guidato dal professore Sextil Pușcariu, collaboratore nel progetto del Dizionario della Lingua Romena ed interessato del dialetto sardo, in particolar modo della parlata di Logudoro – „un *viaticum* di c. 2.000 lire o anche di più”, prima della partenza di questi per la Sardegna, se il pagamento per le borse dal Ministero della Pubblica Istruzione arrivasse in tempo³⁵. Difatti, per coprire le spese delle sue ricerche in Sardegna, il Pașca aveva chiesto alla fine del febbraio 1928, al Ministero della Pubblica Istruzione, un aiuto di 2.500 lire it., che gli fu rifiutato nel aprile dello stesso anno³⁶. Di un simile appoggio finanziario per le spese dei viaggi ad Ancona e per le fotografie godettero nel 1928 anche i borsisti Hortensia e Vladimir Dumitrescu, interessati in archeologia preistorica ed incaricati dal Pârvan di svolgere ricerche sulle età del bronzo e del ferro nelle regioni dell'Italia Centrale, in particolar modo nel Piceno³⁷.

Un altro problema interessante che emerge dalla corrispondenza è appunto il fatto che il Mateescu – nel seguire il modello del Pârvan³⁸ – redigette alla fine del

³⁴ Il 25 maggio 1925, Vasile Pârvan autorizzò il Lugli “di dare qualche somma a Florescu per le sue ricerche ad Aricia, e a Busuioceanu per le fotografie che vuol fare a Santa Maria a Trastevere”. Nel luglio dello stesso anno il direttore approvò a Claudiu Isopescu il rimborso della somma di 628 lire, pagata per le copie dei documenti. A Constantin Daicoviciu in cambio – considerato dal Pârvan “un buon elemento, non solo come scienziato, ma, ciò che vale ancora di più, come uomo: cosa molto rara in questi tempi di totale demoralizzazione della gioventù”, il quale nel primo anno di perfezionamento, 1925–26, aveva annunciato di venire senza la moglie per avere l'alloggio nella Scuola – il direttore decise nell'estate del 1926 di non approvarle una somma supplementare, data la situazione finanziaria difficile in cui si trovava l'istituzione a causa del cambio valutario sfavorevole, compensando però la risposta negativa con la permissione “in maniera totalmente eccezionale” della residenza all'interno dell'Istituto insieme con la moglie, dato che le stanze erano vuote fino al 1 di ottobre. Nel settembre del 1926 il Daicoviciu sollecitò al Ministero una sovvenzione di ricerca per poter studiare il modo dell'organizzazione delle sovrintendenze dei monumenti artistici in Italia, che gli fu accordata difatti alla fine dell'ottobre, ma la presenza della prima moglie del Daicoviciu all'interno della Scuola, malgrado il divieto – dal 1924 in poi – di alloggiare all'Istituto per i soci ammogliati che intendevano portare in Italia anche la famiglia, fu causa di alcuni dissensi tra il borsista di Cluj e la direzione, che si protrassero fino alla primavera del 1927. *Vasile Pârvan. Scrisori inedite. Lettere inedite*, p. 70, 73–74, 94, 102–103, 107; V. Turcuș, *Elevii Școlii Române din Roma sub directoratul lui Vasile Pârvan. Direcții de cercetare și raporturi personale*, „Anuarul Institutului de Istorie «George Barițiu» din Cluj-Napoca. Series Historica”, 2010, 49, p. 230–232.

³⁵ Doc. no. 2.

³⁶ Vedi la sollecitazione del Pașca e la risposta negativa del Ministero, che risale al 24 aprile 1928 in Servizio Distrettuale Cluj degli Archivi Nazionali (SDCAN), Fondo Università „Regele Ferdinand I” di Cluj, no. 798, Facoltà di Lettere, doc. no. 397/1–1927/28.

³⁷ Doc. no. 2.

³⁸ Rispetto all'École Roumaine en France, che non aveva alcun regolamento scritto al riguardo la vita interna dell'istituzione, il Pârvan impose ai suoi alunni regole precise, addirittura a livello vestimentario. Alla fine del 1924, nel contesto in cui l'aumento del numero dei borsisti rendeva

1928 un nuovo regolamento interno della Scuola, che purtroppo non si trova nel fondo archivistico dove si conservano le lettere. La motivazione fu senz'altro il scaturire di numerosi piccoli conflitti interni, alcuni rimasti solo al livello della goliardia giovanile, ma alcuni assai seri, in modo da coalizzare, per esempio nel febbraio del 1927 o alla fine del febbraio 1928, la maggior parte dei borsisti contro le proposte amministrative del segretario della Scuola. Per poner fine a tali dissensi, il direttore Mateescu scrisse a mano un nuovo regolamento interno e lo tradusse in italiano. Dato che a Cluj non si trovavano in quegli anni centri a pagamento per la copiatura dattiloscritta dei testi e documenti, e nelle condizioni in cui la stampa di un tale manoscritto, richiesto solo in poche copie, avrebbe costato troppo, il Mateescu mandò al segretario della Scuola il regolamento interno nella forma olografa con l'indicazione di essere copiato a macchina in tre esemplari da uno dei soci, essendo una delle copie messa in seguito in biblioteca, a disposizione permanente dei borsisti³⁹.

Nel proseguire sempre il modello del Pârvan, G. G. Mateescu confidò moltissimo nel segretario dell'Istituto, considerato anche dal giovane epigrafista un perfetto collaboratore. In particolar modo nel contesto in cui il Mateescu, da qualche anno malato gravemente di cuore, subì nell'autunno del 1928 un peggioramento della sua salute e non poté fare, durante le vacanze natalizie, il terzo viaggio a Roma che le raccomandazioni dell'Accademia Romana richiedevano al direttore della Scuola⁴⁰, l'appoggio ed il ruolo di Giuseppe Lugli diventò necessario e desiderato come mai per gestire tutti gli affari dell'Istituto. Il loro cortese rapporto e l'indiscutibile ruolo che lo specialista in topografia romana ebbe nel stabilire ed approfondire i contatti della Scuola di Roma con l'ambito accademico italiano condussero il Mateescu a sollecitare al Ministero della Pubblica Istruzione ed a quello dei Culti e delle Arti di Romania – già dalla primavera del 1928 – un aumento dello stipendio del segretario, concessogli agli inizi del 1929⁴¹.

difficile l'alloggio dei soci sposati ed il direttore prese la decisione di vietare la sistemazione all'interno della Scuola ai membri che intendevano di portare a Roma anche la loro famiglia, il Pârvan spedì al segretario dell'Istituto il regolamento interiore della Scuola, con le modificazioni che aveva creduto necessarie. Al regolamento interno che presentava solo una forma manoscritta, essendo esclusivamente per l'uso dei soci della Scuola, fece riferimento Ioan Bianu nell'autunno del 1927, quando trascorse un periodo a Roma in veste di segretario generale dell'Accademia Romana per verificare lo stato dell'Istituto dopo la morte del Pârvan. Questo regolamento, al quanto notò il Bianu, regolava la vita interna della Scuola in merito al vitto, alloggio, accesso ai bagni, organizzazione della biblioteca ecc. „Academia Română. Anale. Ședințele din 1927–1928”, tom. XLVIII, p. 23; P. Turlea, *op. cit.*, p. 84; *Vasile Pârvan. Scrisori inedite. Lettere inedite*, p. 62 (la lettera del 24 novembre 1924); SDCAN, Fondo Univ. di Cluj, Fac. di Lett., doc. no. 714–1928/29, f. 9.

³⁹ Doc. no. 2.

⁴⁰ „Academia Română. Anale. Ședințele din 1927–1928”, tom. XLVIII, p. 32, 50; *Scrisori către Ioan Bianu*, vol. II, p. 251; V. Turcuș, *George G. Mateescu (1892–1929) director al Școlii Române din Roma*, p. 130–131, 134–136.

⁴¹ Lo stipendio del segretario della Scuola fu dapprima di 400 lire it. mensili (una somma complessiva di 5.200 lire annue), aumentato in seguito, dal 1 gennaio 1926 – nel contesto

L'ultima delle lettere, mandata al segretario della Scuola nell'aprile 1933 da Felicia Mateescu, offre dati nuovi su una biografia familiare. Sposati dal 1920, G. G. Mateescu e Felicia Nicorescu⁴² furono un suggestivo esempio di coppia di giovani intellettuali della Cluj degli anni '20, città dove veniva strutturato all'epoca l'insegnamento universitario romeno con l'appoggio dell'élite della vecchia

dell'apertura della sezione artistica della scuola con il contributo finanziario del Ministero dei Culti e delle Arti di Romania –, a 600 lire it. mensili (7.500 lire it. annue). Con il 1 gennaio 1929, il segretario della Scuola ricevette un aumento di stipendio di lire 1.500 annue, da pagarsi metà e metà sulle sovvenzioni dei due Ministeri (il totale dello stipendio raggiungendo 9.000 lire it. annue). Gli aumenti successivi dello stipendio del segretario – l'ultimo motivato dal caro-vita – erano più che giustificati, dato che il pagamento mensile iniziale del Lugli non era affatto alto. Nel settembre 1922, in procinto di aprire le porte della Scuola Romana di Roma, Vasile Pârvan sollecitò al Ministero della Pubblica Istruzione la nomina a segretario permanente dell'Istituto del professore universitario di Cluj, il classicista Vasile Bogrea, raccomandato già da sei mesi dall'Accademia Romana, chiedendo nello stesso tempo che egli sia retribuito con una somma uguale allo stipendio di un professore universitario in Romania, da pagarsi però nella valuta del paese dove funzionava l'istituzione. Il ministero rifiutò la nomina ed in questo contesto diventò segretario della Scuola il docente Lugli, pagato con una somma modica, come risulta dalla corrispondenza del Pârvan con il suo vecchio amico, Marin Simionescu-Râmniceanu. „Il professore universitario Lugli, il quale è il mio segretario alla Scuola! (Come lo sai – ribadiva il Pârvan al Simionescu-Râmniceanu il 25 novembre 1922 – Anghelescu [il ministro della Pubblica Istruzione romeno] mi rifiutò il Bogrea; ci ha assai aiutati allora, facendo un lavoro ancora migliore e quasi per niente, con il Lugli!!): queste comunicazioni sono solo per te!!!”. Data la consistenza finanziaria del rapporto tra il ministero romeno ed il docente italiano, nell'autunno del 1924, quando il Lugli prese alloggio nella Scuola insieme alla famiglia ed al loro figlio in età tenera – appena compiuto un anno – Vasile Pârvan gli comunicava cortesemente: „Inquanto al Suo stipendio non intendo un momento, adesso che Lei abiterà nella Scuola, che sia diminuito, – sarà dunque di 400 al mese, cioè complessivamente di *cinque mila* all'anno e Lei potrà incassarlo anche in due rate annuali di lire 2.500”. La lettera del Pârvan in merito all'aumento di stipendio che G. Lugli ricevette con decorrenza dal 1 gennaio 1926 – redatta il 10 aprile 1926, durante il soggiorno del direttore a Roma, dattilografata su carta intestata e con la firma olografa del Pârvan – sembra che sia infatti il modello da cui il Mateescu trae ispirazione per la sua nota del 14 gennaio 1929. „Egregio Signor Segretario – scrisse il Pârvan – facendo seguito ai nostri colloqui di questi giorni, tengo ad esprimere la mia gratitudine per l'opera intelligente ed attiva che Ella svolge come Segretario Permanente della Scuola, funzione nella quale s'intende tacitamente confermato. In vista del maggior lavoro dipendente dalla Sezione Arte, Ella percepirà dal 1 Gennaio 1926 un aumento di stipendio di Lire 2.500 (*Duemilacinquecento*) annue, da pagarsi sul fondo del Ministero delle Arti (in totale Lire 7.500)”. Vasile Pârvan. *Corespondență și acte*, p. 235–236, 416 (le lettere del Pârvan del 3 settembre e 25 novembre 1922); Vasile Pârvan. *Scrisori inedite. Lettere inedite*, p. 47 (lettera del Pârvan del 1 agosto 1924); Fondo Giuseppe Lugli, Curriculum Lugli, Varie I, cartella 08, Accademia di Romania, f. 03, 06, 09, 19–20.

⁴² Figlia di Danița e di Nicolae Nicorescu, direttore dell'internato per gli apprendisti di Timișoara alla fine del primo decennio del Ventennio, Felicia Nicorescu proveniva da una famiglia del ceto medio della società romena, una famiglia tradizionale che teneva molto ai legami di parentela, dato che dopo la morte prematura di G. G. Mateescu, la giovane vedova – avendo comunque un mestiere in grado di sostenerla finanziariamente, essendo medico dentista ed in più una donna emancipata, che aveva sostenuto il dottorato e visitato metà Europa insieme al marito – scelse di trasferirsi a Timișoara, fra i suoi genitori e parenti. SDCAN, Fondo Univ. di Cluj, Fac. di Lett., doc. no. 704/1–1928/29, f. 31, 31v, 44; Nicolae Iorga și Universitatea din Cluj, p. 269.

Romania e dove era organizzata la rete di scuole primarie e secondarie in grado di assicurare alla popolazione romena della Transilvania un ambito formativo capace di sostenere e promuovere gli interessi culturali specifici. Senz'altro aperta ai principi dell'emancipazione femminile, Felicia Mateescu scelse di continuare la sua preparazione intellettuale nel campo della medicina, in cui conseguì gli studi superiori. Alla fine del 1924, mentre suo marito era occupato con la traduzione in italiano della tesi di dottorato ed aveva in progetto la redazione del lavoro di docenza, Felicia Mateescu imparava e si preparava a passare gli esami di medicina. Decisa di non fermare i suoi studi universitari solo a livello della laurea in odontoiatria, la Mateescu preparò il dottorato in medicina e chirurgia sotto la guida del professore Dumitru Michail dalla Clinica oculistica di Cluj, ospedale in cui la giovane specialista svolse le sue indagini pratiche, gli esempi citati in seguito nella sua tesi sui *Disturbi oculari di origine dentaria* – discussa il 20 giugno 1929, pochi giorni dopo la morte del marito, alla Facoltà di Medicina e Farmacia di Cluj – essendo tratti dai casi studiati nella suddetta clinica. La tesi di dottorato, pubblicata sempre nel 1929 come il no. 462 della collana della Facoltà di Medicina e Farmacia di Cluj, fu discussa dalla Mateescu davanti ad una commissione da cui facevano parte, oltre il suo relatore, il professore Michail, i professori I. Predescu-Rion dalla Clinica di otorinolaringoiatria – che copriva in quegli anni anche la Clinica odontoiatrica –, V. Papilian, specialista in anatomia descrittiva e topografica, Ioan I. Nițescu, ordinario di fisiologia umana, Iacob Iacobovici, specialista in chirurgia ed il docente I. Aleman, specialista in odontoiatria⁴³.

Come risulta dai documenti annessi ivi pubblicati, Felicia Mateescu continuò la sua carriera scientifica anche dopo la morte del marito. Nel 1932 la ritroviamo a Vienna ed a Graz, a specializzarsi nuovamente in clinica, dopo di che, agli inizi degli anni '30 decise di trasferirsi a Timișoara, vicino ai genitori ed ai parenti, „per non essere tanto sola a Cluj”⁴⁴. A Timișoara, Felicia Mateescu aprì un bel gabinetto odontoiatrico e dato senz'altro la sua ottima preparazione scientifica e pratica, nel 1933 aveva abbastanza pazienti da poter confesare a Giuseppe Lugli che riesce a condurre una vita agiata dal punto di vista materiale, però con una grande sofferenza nel cuore dovuta ai ricordi del felice passato trascorso insieme al marito. Tornata nell'estate del 1932 a Timișoara dopo la specializzazione a Vienna e Graz, Felicia Mateescu pensava di fare un viaggio a Roma, per rivedere i luoghi e gli amici tanto cari, ma aveva ancora paura dei ricordi. Nella primavera del 1933, mandò però il suo cugino, giovane avvocato di Timișoara che si trovava a Roma in una gita, a visitare tanto la famiglia Lugli, quanto il nuovo palazzo dell'Accademia di Romania, sulla cui apertura ufficiale, avvenuta il 10 gennaio 1933, i giornali di Romania diedero numerose notizie.

⁴³ V. Turcuș, *op. cit.*, p. 34.

⁴⁴ Doc. no. 4.

ANNESSE⁴⁵

1

Cluj. 1 XII. [1924]⁴⁶
Str. Universității 1/III

Caro dottor Lugli,

Ho ricevuto a tempo la Sua lettera e La ringrazio di tutto [il] cuore per le Sue sincere congratulazioni. Le chiedo scuse [scusa] per il ritardo della mia risposta, ma sono stato e sono ancora occupatissimo. S'immagina con 26 ore alla settimana al Liceo e con l'assistenza dell'Università quanto tempo mi rimane per i miei doveri di amicizia e per i miei studi personali. Tutto il tempo libero l'ho adoperato traducendo il mio lavoro, che ha quasi 250 pagine, metà di carta da bollo. Ora ho spedito al nostro amato Direttore la maggior parte – ho ancora da ultimare 25 pagine – senza che me l'abbia riveduta in

⁴⁵ I documenti si conservano alla Biblioteca dell'Accademia di San Luca a Roma, nel Fondo Giuseppe Lugli e fanno parte dal volume in preparazione *Accademia di Romania. Documente. Corespondența directorilor și elevilor Școlii Române din Roma*, lavoro che presenta tutto il materiale archivistico al riguardo dal Fondo Lugli. Le lettere no. 1, 2 e 4 si trovano nel suddetto fondo, coll. Corrispondenza, Corrispondenza varia, cartella 04, foglio 151, 191 (busta „Posta nera”, che contiene gli scambi epistolari tra i borsisti e la direzione della Scuola in merito ai soggetti „sensibili” della vita interna dell'istituto, ai rapporti tra gli alunni, alle norme dell'organizzazione interna), 147. Il documento no. 3 fa parte del Curriculum Lugli, Varie I, cartella 08, foglio 21. Le lettere sono olografe e solo la no. 2 fu redatta su carta intestata (Scuola Romena di Roma – Accademia di Romania).

⁴⁶ Dalla datazione della lettera manca l'anno, dato che il mittente registrò solo il mese ed il giorno. L'epistola fu scritta sul recto e sul verso di una cartolina postale che reca l'intestazione „Union Postale Universelle. România. Cartă Postală. Carte Postale” e lo stemma del suddetto organismo. I due bolli postali sono quasi illeggibili e non offrono informazioni conclusive al riguardo. Dal contenuto della lettera – il Mateescu parla del „nostro amato Direttore” – emerge però il fatto che essa poteva essere redatta solo negli anni quando il Pârvan era a capo della Scuola. Per di più, dal fatto che il Mateescu fa menzione delle sue lezioni al liceo e del suo assistentato all'Università di Cluj, con cui era occupatissimo, e nel contesto in cui il giovane archeologo aveva preso, dalla sua cattedra di storia e geografia del Liceo „Gheorghe Barițiu” di Cluj, congedo di studio dal 26 dicembre 1922 fino all'autunno del 1924, essendo in questo periodo a Roma, risulta che la lettera poteva essere scritta il 1 dicembre 1924, il 1 dicembre 1925 oppure il 1 dicembre 1926. Dato che il 1 dicembre 1926, G. G. Mateescu non svolgeva più alcuna attività didattica al liceo, avendo – con decorrenza dal 1 marzo 1926 – la nomina a professore associato provvisorio alla Facoltà di Lettere di Cluj, essendo la sua cattedra supplita dal 1 ottobre 1926, risulta che la datazione della lettera potrebbe essere solo 1 dicembre 1924 o 1925. Dal fatto che il Mateescu insegnava dal 1 settembre 1925 anche al Seminario Pedagogico Universitario di Cluj, obbligo didattico non menzionato nella lettera, risulta che la datazione probabile per l'epistola è il 1 dicembre 1924. Questa datazione viene ribadita anche dalle considerazioni che il Mateescu fa sui suoi lavori in italiano in preparazione per i primi due volumi della pubblicazione della Scuola – „Ephemeris Dacoromana. Annuario della Scuola Romena di Roma” – che uscirono nella primavera del 1925, essendo presentati dal Pârvan nella seduta del 18 settembre 1925 dell'Accademia Romena. „Academia Română. Anale. Ședințele din 1925–1926”, tom. XLVI, p. 9; „Anuarul Liceului de Stat «Gheorghe Barițiu» din Cluj”, 1922–1923, 4, p. 3, 10; 1923–24, 5, p. 3, 8; SDCAN, Fondo Univ. di Cluj, Fac. di Lett., cartella prof. G. G. Mateescu, no. 127, f. 20v–21; doc. no. 704/2–1928/29, f. 37; doc. no. 43/2–1928/29, f. 5.

quanto alla lingua un vero italiano. Sicché uscirà nella mia sola traduzione, pieno certamente di errori madornali, ma non posso fare altro, purtroppo. Nel secondo vol. pubblicherò pure un articolo di una ventina di pagine sulla parentela tra i nomi traci e i nomi sarmatici. Intanto mia moglie impara e si prepara a passare gli esami di medicina ed io sono in procinto di redigere il lavoretto di docenza, per passar l'esame nell'aprile⁴⁷.

Coi migliori saluti e gli ottimi ricordi, ossequi alla signora, baci a Pierino.

Suo dev.mo G. G. Mateescu

2

Școala Română din Roma
Accademia di Romania
Via Emilio del Cavaliere, 11

Cluj 30 XI 1928

Egregio e caro prof. Lugli,

Mi metto a rispondere con un po' di ritardo alle Sue due lettere (una di Torino) per cui La ringrazio vivamente. Abbiamo ricevuto anche la gentile cartolina illustrata di Torino, città che noi non abbiamo ancora visitato. Mi son sentito un po' male in questi ultimi tempi. Il mio cuore ha bisogno di riposo fisico e intellettuale e perciò tutto il tempo libero sto sdraiato e cerco di rimettermi.

Da qualche giorno mi sento meglio e non ho più disturbi, ma non posso più pensare a un lungo viaggio fino a Roma durante le vacanze di Natale.

Ho ricevuto le copie del fascicolo commemorativo Pârvan⁴⁸ e la scatola „Carlo Erba”⁴⁹, per cui Le sono molto grato. La prego d'iscrivere la spesa nel mio conto personale che sistemeremo quando saremo di nuovo insieme, cioè nell'aprile prossimo.

Le accludo la traduzione del Regolamento della Scuola, scritta a mano da me, ma mi è stato impossibile di farla copiare a macchina, perché qui a Cluj non si trovano tali „bureaux” a pagamento per copiare atti. Stamparlo avrebbe costato parecchio e non vale la pena per poche copie; d'altra parte io non ho, disgraziatamente, molti quattrini sottomano per anticipare alla Scuola.

Dunque i ss. soci leggeranno il mio manoscritto e uno di essi che sa scrivere a macchina può farne tre copie. Basta che sia una copia in biblioteca.

In quanto alla spesa dei materassi e cuscini La prego di mandarmi un preventivo. Dobbiamo fare anche questa spesa, essendo la necessità impellente e la metteremo forse nei conti dell'anno venturo.

Io ho scritto ai due Ministeri per chiedere a tempo di spedire le ultime rate all'indirizzo da Lei indicato *B.C.I. Sede Roma, Conto corr. Sc. Rom.* Mi scriverà il risultato fino alla fine del dicembre. Ho domandato anche i 48.000 lei per le borse del Minist. Istruzione. Se questa somma arriva a tempo a Roma, cioè prima della partenza del Pașca in Sardegna, io vorrei che ne riceva un „viaticum” di c. 2.000 lire o anche di più. Che cosa ne crede Lei? Il resto di questo fondo può servire per pagare ora il

⁴⁷ Passato però solo nel giugno del 1927 alla Facoltà di Lettere di Cluj. V. Turcuș, *op. cit.*, p. 110–115.

⁴⁸ La brochure *Vasile Pârvan. Commemorazione tenuta il giorno 26 aprile 1928 nella sede della Scuola Romana di Roma*, Roma, Tipografia del Senato del dott. G. Bardi, 1928, 21 p. Nel volumetto furono pubblicati i testi presentati alla commemorazione organizzata dal Mateescu durante la sua prima visita a Roma in veste di direttore della Scuola.

⁴⁹ Probabilmente un farmaco noto all'epoca, scatola latta farmaceutica Carlo Erba.

costo dei materassi, che entreranno così nei conti di quest'anno e invece al fondo delle borse si può mettere come atti giustificativi le spese di Pașca in Sardegna e quelle dei Dumitrescu per viaggi a Ancona e fotografie.

In quanto al Sig. Gheorghian che è filologo classico, potrà fare forse un lavoro utile di ricerca negli autori classici o anche se vuol pensare Lei a un piccolo studio di topografia romana per rimanere nella strada seguita finora alla Scuola nostra. A me questo signore ha scritto che vuol fare una storia della filosofia greca. Interessante! No?⁵⁰

Presenti i nostri migliori omaggi alla Sua gentile signora e mi creda sempre affettuosamente

Suo

G. G. Mateescu

N. La prego di consegnare questa cartolina al sig. Pașca;

3

Cluj 14 gennaio 1929

Egregio Signor Segretario,

In seguito alla nostra stretta collaborazione dell'anno passato, tengo ad esprimerle la mia gratitudine per l'opera intelligente e l'attività utilissima che Ella svolge come Segretario Permanente della Scuola Romana di Roma e considerando il rincaro attuale di tutti i mezzi del vivere, Ella percepirà dal 1 gennaio 1929 un aumento di stipendio di lire 1.500 annue, da pagarsi metà e metà sulle sovvenzioni dei due Ministeri (il totale dello stipendio 9.000 lire).

Con tutta la stima

Il Direttore

G. G. Mateescu

4

Egregio Professore,

Sono quattro an[n]i che non ho nessuna notizia da Loro ed ora ne approfitto del[l]'occasione che mio cugino (il giovane avvocato che vi porta questa lettera) fa una gita a Roma ed l'ho pregato di farvi una visita alla Scuola.

Nello stesso tempo vi prego di permettergli a visitare la nuova sede cioè il nuovo palazzo dell'Accademia.

Io intanto come vedono vivo per le circostanze materialmente bene ma i ricordi del passato non mi lasciano tranquilla. Per non essere tanto sola a Cluj mi son stabilita cui [qui] a Timișoara fra i miei genitori e parenti e sono medico dentista; ho un bel gabinetto ed [e] già abbastanza pazienti. L'anno scorso sono stata à [a] Vienna [Vienna] ed à [a] Graz dove mi son specializzata ancora nella clinica, così [così] che solo da otto mesi sono a Timișoara.

⁵⁰ Constantin Gheorghian, classicista raccomandato dall'Università di Cernăuți nel 1928, condusse una ricerca su Orazio, che riuscì a portare a buon fine, malgrado i problemi di salute che ebbe dopo il suo arrivo a Roma. „Academia Română. Anale. Ședințele din 1929–30”, tom. L, p. 57; *Scrisori către Ioan Bianu*, vol. II, p. 253.

Ho un gran desiderio di andare a Roma ma nello stesso tempo ho paura dei ricordi.
Loro come stanno la Signo, Piero sarà già grande.
Forse quest'anno riesco a fare un viaggio in Italia, allora vi faccio una visita anche a Roma.
Con i migliori saluti alla Signora Maria, a Lei e bacio Piero

Dr. Felicia Mateescu

Timișoara, 10/IV. 1933.
Str. Romulus 1b.